

Editoriale

Cari lettori,

mentre scrivo siamo alla vigilia della settimana nazionale della Protezione civile (13-20 ottobre), iniziativa nata su proposta del DPC e firmata dal presidente Conte lo scorso aprile. Date in cui, non a caso, si colloca la giornata internazionale che le Nazioni Unite hanno dedicato alla riduzione dei disastri naturali. Nel corso della settimana 'italiana' si realizzeranno una serie di eventi in tutto il territorio nazionale, dalle metropoli ai comuni più piccoli, volti a diffondere la cultura e la conoscenza della Protezione civile, per accrescere la resilienza delle comunità, rendendo più consapevoli i cittadini circa i rischi che incombono sul territorio e sulle buone pratiche per difendersi da questi.

E' questa l'ultima importante operazione di una strategia che il DPC sta mettendo in atto da oltre un decennio con il progetto 'Io non rischio', i cam-

pi scuola di 'Anch'io sono la protezione civile' e l'introduzione della Protezione civile come materia scolastica in accordo con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), il cui percorso e linee guida (vedi servizio sul prossimo numero della rivista) è stato illustrato da Agostino Miozzo, delegato da Angelo Borrelli, nel recentissimo convegno ospitato dal nostro Raduno estivo in Puglia a Monopoli.

Il ragionamento è 'semplice': noi possiamo avere la Protezione civile migliore del mondo ma se i cittadini restano soggetti passivi, non sanno quali comportamenti tenere di fronte a alluvioni, incendi o sismi e non conoscono gli aspetti principali dei piani comunali d'emergenza dei luoghi in cui vivono e lavorano, la macchina dei soccorsi opererà più in affanno, ci saranno sempre più vittime e danni del dovuto di quello che sarebbe stato se la comunità da soccorrere fosse stata più consapevole, più 'resiliente'. Ma c'è un aspetto, forse, ancora più importante: una comunità che ignora la Protezione civile non pretenderà mai che il suo Comune, il sindaco si occupi seriamente di questa funzione e a sua volta il sindaco non sarà interessato a prendere in dovuta considerazione un compito 'menoso' che non interessa i propri elettori. Ed è quindi per il protrarsi di questa non cultura (non civiltà, direi) che il nostro grande e ottimo sistema di Protezione civile rischia di essere un 'gigante dai piedi di argilla'.

Alzi la mano chi non ha mai conosciuto Roberto Giarola! Dopo 25 anni di attività in protezione civile, diventato da un paio di anni direttore dell'Ufficio I del DPC (Volontariato, fondamentalmente), a luglio ha accettato un importante incarico dal Ministero dell'Interno, che, comunque, non lo allontana tantissimo dal nostro mondo. Di questo e soprattutto del suo lungo percorso in Protezione civile, che rispecchia le varie fasi della sua evoluzione dal 1994 ad oggi, parleremo ampiamente sul prossimo numero.



Roberto Giarola, un lungo cammino in Protezione civile da protagonista, dal 1994 al luglio 2019. Nel prossimo numero percorreremo con lui le tappe più significative della sua storia che è anche storia del nostro sistema

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile